

Lo Stato dei Luoghi

Strategia associativa 2021-23

Indice

1. Chi siamo
2. La rigenerazione culturale
3. La mission: advocacy e cura
4. L'organizzazione interna
5. I cantieri di lavoro

1. Chi siamo

La rete **Lo Stato dei Luoghi** è composta da organizzazioni e persone che agiscono sull'attivazione di luoghi, gestione di spazi oppure coinvolte in esperienze di rigenerazione a base culturale nel nostro Paese, promosse e gestite da soggetti privati o del privato sociale, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche ed enti locali.

Lavoriamo per affermare un nuovo ruolo della cultura e dei luoghi che abitiamo, innovare le pratiche culturali e artistiche, educative e di welfare, favorire le produzioni artistiche contemporanee di ricerca, anche con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione sociale.

Chi fa parte della rete si impegna, in forma organizzata o individuale, in processi di riattivazione che trasformano spazi abbandonati, dismessi, parzialmente inutilizzati o rifunzionalizzati, in nuovi centri culturali indipendenti e ibridi, spazi generativi, inclusivi e abilitanti per le persone e la collettività, apportandovi competenze e risorse. Diamo priorità all'impatto complesso sulle comunità, risultato sinergico di offerte culturali, sociali, di aggregazione, artistiche, di solidarietà, imprenditoriali ed economiche.

La rete intende diffondere la conoscenza e promuovere l'avanzamento della discussione pubblica sui temi della rigenerazione urbana a base culturale. Per questo, ritiene fondamentale aggregare saperi e intelligenze attorno a questi argomenti, sollecitando l'apporto di chi, nel lavoro di campo, nella ricerca, nella formazione, nella consulenza, interpreta i processi di rigenerazione culturale come leva per diffondere capacità, costruire opportunità e generare impatti sociali positivi nei territori.

3. Cos'è per noi la rigenerazione culturale

I centri culturali ibridi rigenerati rappresentano un'**infrastruttura di luoghi della prossimità** da cui ripartire prendendosi cura delle cittadinanze e delle comunità di riferimento. Sono spazi dove si sperimentano nuovi modi di fare cultura, produrre welfare generativo, elaborare immaginari e partecipare al rinnovamento di un patrimonio culturale materiale ed immateriale in continua trasformazione. Sono i luoghi in cui si sperimenta la contaminazione tra tecnologia e umanesimo, in cui emergono le nuove professionalità ancora senza codice ATECO per rispondere ai bisogni delle comunità, mettendo al centro le relazioni. Sono le zone franche di prototipazione di approcci sostenibili ed etici all'economia e alla collaborazione, in cui l'innovazione non è solo digitale, ma anche civica e sociale. Nascono e si sviluppano in maniera organica coi territori, incentivando un modello di sviluppo economico che si rifà ad una sensibilità prettamente italiana ed europea, costituito da botteghe di sperimentazione diffuse su tutto il territorio nazionale.

Oggi più che mai, rappresentano luoghi dove la cultura, l'arte, lo scambio dei saperi non sono puro intrattenimento, commercializzazione di servizi o volontariato, ma leva di crescita e cambiamento di una società, che ha bisogno di ritrovare la propria direzione in un tessuto di relazioni che sia connesso e capillare. Sono spazi di produzione alternativa di un'economia solidale, piattaforme collaborative parte di un welfare generativo, che propongono nuovi modelli di governance e gestione, di business e imprenditorialità. **Sono spazi dove il ruolo della cultura è quello di essere strumento per ricucire il legame sociale e sviluppare un dialogo plurale e inclusivo tra artisti e comunità.**

3. La mission dell'associazione

L'associazione, attraverso la cura, la co-creazione e il coinvolgimento dei suoi membri, intende contribuire a una ridefinizione dei paradigmi dell'azione culturale, a una articolazione delle policy dentro le quali si colloca il nostro agire, alla costruzione di luoghi di rappresentanza e interlocuzione con soggetti istituzionali e comunità di riferimento, con l'intento anche di trasformare il sistema delle relazioni.

Intendiamo agire attraverso due macro-azioni: **advocacy/azione politica** e **cura**.

3.1. L'advocacy e l'azione politica

La rete sperimenta modi nuovi di essere corpo intermedio, forme differenti e non corporative di rappresentare il valore e le istanze dei centri culturali ibridi rigenerati. Vogliamo diventare un interlocutore nel disegno delle politiche culturali, di rigenerazione urbana e sviluppo territoriale affinché venga riconosciuto il ruolo dei nostri membri e possano svilupparsi policy di lungo

periodo espressamente dedicate, che coinvolgano i diversi livelli e settori della pubblica amministrazione (cultura, urbanistica e qualità urbana, sociale, sviluppo economico, etc.). La nostra interlocuzione è anche verso tutte le altre istituzioni, fondazioni e organizzazioni che elaborano politiche e gestiscono fondi in ambiti connessi. I nostri centri culturali rappresentano già i nuovi luoghi della cultura in grado di rispondere alle sfide della contemporaneità, sono già le nuove istituzioni culturali che nascono da un patto fiduciario di numerose comunità territoriali. Dobbiamo lavorare per un riconoscimento del nostro ruolo e del valore che generiamo.

Attraverso il nostro lavoro, inoltre, intendiamo diffondere la conoscenza e promuovere l'avanzamento della discussione pubblica sui temi della rigenerazione urbana a base culturale, sperimentare l'innovazione amministrativa e supportare le sperimentazioni in corso in tema di partenariati pubblico-privati e nuove forme di gestione dei beni comuni, promuovere la co-progettazione di politiche urbane volte a favorire partecipazione culturale e inclusione, con particolare attenzione ai territori marginali.

3.2 La cura

L'idea di cura nello Stato dei Luoghi nasce da alcune convinzioni per noi molto importanti: nessuna azione politica e sociale può funzionare se non si curano le relazioni tra le persone che fanno parte dei collettivi; la possibilità di stare bene e trovare il proprio spazio in un gruppo è qualcosa che va coltivata; è responsabilità del coordinamento creare le condizioni per cui tutte e tutti coloro che vogliono, possano partecipare; la militanza deve essere gioiosa, arricchire e non succhiare energie; partecipare ad azioni collettive deve essere qualcosa che dà piacere e dobbiamo fare in modo che ciò accada.

Immaginiamo Lo Stato dei Luoghi come uno spazio di riflessione politica e collettiva in cui ripensarci dinamicamente come strumento di trasformazione, attraverso la cura dei processi che mettiamo in atto (nella forma del pensiero collettivo, nel suo comunicarsi, etc.).

4. L'organizzazione interna

Come è organizzata la nostra associazione? Cosa significa fra noi la parola 'cura'? Quella che segue è una proposta di organizzazione interna che permetta alla rete il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

4.1. Associarsi

Una rete di rappresentanza come LSdL ha bisogno di essere nutrita, necessita di dinamiche di confronto e di decisioni chiare e fluide per poter essere rilevante e riconosciuta come interlocutrice credibile e affidabile dai diversi stakeholder.

Il profilo di socio: possono aderire alla rete organizzazioni che gestiscono direttamente centri culturali indipendenti e ibridi nati a partire da processi di rigenerazione “dal basso” in Italia, coerenti con la visione descritta nel secondo paragrafo di questo documento, ovvero basati sul coinvolgimento attivo delle comunità e in grado di generare forme di impatto culturale, sociale e civico; organizzazioni e singoli individui che - pur non gestendo direttamente un centro - sono coinvolti a vario titolo in processi di rigenerazione a base culturale nel nostro Paese, sempre coerenti con quanto scritto sopra. Sono previste due differenti tipologie di socio: organizzazioni > soci collettivi; singole persone > soci individuali.

4.2. L’assemblea e le modalità di co-creazione

L’assemblea è il luogo dove ci incontriamo e confrontiamo, definiamo le linee guida e le priorità, prendiamo le decisioni secondo quanto previsto dallo statuto. Tuttavia non è l’unico spazio di incontro possibile, avendo immaginato un sistema che permetta continuamente, attraverso mezzi dedicati, il lavoro e la comunicazione collettiva.

4.3. Il coordinamento

Da statuto, ogni associazione ha un consiglio direttivo eletto dall’assemblea e così è per LSdL, che preferiamo, però, chiamare “coordinamento” per affermare un’idea collaborativa di gestione dei processi decisionali. Il coordinamento ha funzione di ascolto delle esigenze e ha in carico le funzioni strategiche e operative; interpreta i bisogni e coordina le attività che devono portare al raggiungimento degli obiettivi. Lo fa attraverso un confronto aperto e ampio, trovando al proprio interno un accordo che tenga conto delle reciproche posizioni. Il coordinamento.

4.4. I gruppi di azione territoriale

Sono gruppi di membri presenti su uno stesso territorio (macro)regionale o operativi in aree omogenee (aree periferiche, interne, etc.).

4.5. I cantieri di lavoro

L’ossatura operativa della rete sono i cantieri di lavoro, ovvero gruppi che collaborano per mettere in campo attività e progetti utili a raggiungere gli obiettivi emersi. Si possono proporre nuovi cantieri e attività in itinere contattando il direttivo. Di seguito i primi cantieri di lavoro che proponiamo di attivare.

5. I cantieri di lavoro

5.1. Politiche

Agire sul piano politico e istituzionale significa mettere in campo azioni multi-livello che coinvolgono l'associazione e i suoi membri nella relazione con interlocutori politici, sociali, istituzionali e culturali.

Gli obiettivi del cantiere politiche nel corso del triennio sono:

- **Informare** le istituzioni, gli stakeholder e i cittadini sul lavoro dei centri culturali e sui temi della rigenerazione urbana a base culturale, sensibilizzando l'opinione pubblica sul valore strategico dei centri culturali per lo sviluppo dei territori e delle comunità;
- **Progettare** e implementare iniziative distintive e riconoscibile da parte della rete;
- **Dare visibilità** ai centri culturali che aderiscono alla rete e alle loro pratiche, ai progetti e alle ricerche sviluppate da studiosi ed esperti, attraverso la propria presenza nel dibattito pubblico e la disseminazione delle iniziative della rete presso policy maker nazionali e locali che si occupano di cultura e città.
- **Dibattere** sul ruolo delle politiche culturali nei processi di sviluppo locale
- **Riflettere** sulle le forme di cui dotarsi per essere più efficaci politicamente.

5.2. Comunicazione e outreach

Data la natura politica della nostra azione, vogliamo comprendere come riuscire a essere veramente rigeneratori anche delle pratiche di comunicazione e di creazione di nuovi codici di 'parola', capaci di far crescere le comunità (sia nel lavoro quotidiano, negli spazi dove operiamo, sia nel rapporto con le 'istituzioni', abituate ancora a vecchi linguaggi). Essere rigeneratori culturali significa innanzitutto essere capaci di porre la cultura, come strumento di riflessione e creatività, nell'esplorare nuove dimensioni attraverso un uso innovativo che vada oltre le consuete forme (dai 'comunicati' all'uso delle pagine web, ai social, ecc.). Così come individuare processi artistici che nelle forme siano in grado di attraversare e generare 'corpo' intorno alle nostre azioni.

Gli obiettivi del cantiere comunicazione e outreach nel corso del triennio sono:

- **Posizionare:** Costruire un tono di voce e condividere un posizionamento della rete verso l'esterno, chiaro, riconoscibile, coerente.

- **Parlare:** Diffondere e divulgare le azioni della rete e dei singoli associati correlate agli obiettivi strategici della rete attraverso specifiche campagne di comunicazione.
- **Immaginare:** Alimentare, costruire, abilitare processi artistici, produzioni culturali, scritture, altre forme di co-creazione, che contribuiscano alla definizione di una linea editoriale della rete.
- **Organizzare:** Realizzare momenti in presenza dedicati alla conoscenza, alla riflessione collettiva e alla costruzione del posizionamento politico della rete.

5.3. Valutazione d'impatto

Generare, Contare, Valutare, Raccontare

L'impatto pubblico che generiamo è costitutivo dell'identità della rete, ha rilevanza strategica per orientare lo sviluppo del nostro progetto e migliorare le condizioni di vita e di lavoro nei nostri centri e nei nostri territori. Lavoriamo perché i centri culturali rigenerati siano riconosciuti in Italia come campi di sperimentazione, scambio, apprendimento, nuove istituzioni culturali e come servizi di pubblica utilità. Il nostro riconoscimento e la possibilità di un'azione politica incisiva passa anche dalla capacità che avremo di raccontare e restituire il cambiamento che stiamo generando, il valore che produciamo. Per questo, all'interno di questo cantiere vogliamo lavorare assieme per riflettere - non individualmente, ma collettivamente - su come restituire il valore culturale, sociale, relazionale ed economico che i nostri centri culturali generano. Attraverso questi strumenti intendiamo promuovere anche un nuovo modo di raccontare i nostri luoghi della cultura, fare advocacy e promuovere consapevolezza del valore generato.

Gli obiettivi del cantiere impatto nel corso del triennio sono:

- **Ottenere un riconoscimento** e promuovere consapevolezza del valore e dell'impatto pubblico generato dai nostri centri culturali.
- **Sperimentare nuove forme di valutazione** dell'impatto culturale, sociale, relazionale ed economico generato dai nuovi centri culturali.
- **Raggiungere un riconoscimento** di questo macro sistema di indicatori e valutazione da parte di policy makers e soggetti erogatori, spingendo per una loro adozione.
- **Raccogliere dati e informazioni** puntuali sui centri culturali aderenti, nonché sulla rete nel suo complesso.
- **Facilitare le organizzazioni aderenti** nell'elaborazione dei propri bilanci sociali e di impatto (anche considerata le richieste in merito della nuova normativa sul terzo settore).

5.4. Pratiche di mutualismo

Pensiamo a una rete, a come è fatta. Fili, corde intrecciate e unite da nodi. Nell'essere trama i singoli fili diventano più forti, diventano capaci di sostenere. I lavoratori dei centri culturali vivono come acrobati, è vitale sapere di avere una rete, per non schiantarsi ma anche per muoversi più serenamente su corde e trapezi, per vivere e lavorare meglio.

Il gruppo di lavoro sul mutualismo si occupa di progettare e mettere in atto pratiche di mutuo aiuto e scambio tra i soci, valorizzandone le numerose sensibilità, professionalità e intelligenze e mettendole in sinergia.

Il gruppo si occupa, inoltre, di promuovere iniziative di formazione all'interno della rete, a partire dalle competenze interne (auto-formazione) ma anche avvalendosi di professionalità esterne (a pagamento e non), utili a rafforzare le competenze dei soci

Gli obiettivi del cantiere mutualismo nel corso del triennio sono:

- **Essere in contatto:** definire e creare strumenti di comunicazione interna efficaci e flessibili.
- **Conoscerci:** processo di ricognizione di chi siamo, dei bisogni e delle esigenze, ma anche delle professionalità a disposizione.
- **Sostenere e ottimizzare:** favorire pratiche di mutualismo, valorizzazione delle competenze interne, sostegno alle situazioni emergenziali o di difficoltà, ottimizzazione delle opportunità professionali.
- **Formare:** promuovere pratiche di formazione e auto-formazione delle organizzazioni e degli operatori.